

Intervista a Pier Paolo Davoli, numero uno del Gruppo Finsiel (IRI-STET)

Da dove incominciano le «autostrade» italiane

Nonostante il totale disinteresse della classe politica, iniziano in Italia le sperimentazioni della TV interattiva. Dove ci porteranno? Risponde l'amministratore delegato di Finsiel, la finanziaria pubblica per l'informatica

di Manlio Cammarata

Ormai lo sanno tutti: la società dell'informazione nasce grazie alla «convergenza digitale» tra l'industria informatica, quella delle telecomunicazioni e quella dei media. Lo hanno reso noto due anni fa Bill Clinton e Al Gore nel documento sulle «autostrade dell'informazione», che è diventato una specie di Magna Charta del progresso sociale.

Ma in Italia una parte della «digital collision» si era già verificata nel 1992, con il passaggio del gruppo Finsiel nell'ambito del gruppo Iri-Stet. Due grandi finanziarie pubbliche (ancora per poco), la prima nel settore del software e dell'integrazione di sistemi, la seconda nelle telecomunicazioni. Partiamo dunque in una posizione di vantaggio, nonostante l'inadeguatezza delle reti?

Cerchiamo di capirlo, e di definire i più importanti aspetti dello scenario italiano, incontrando i dirigenti delle società che dovrebbero essere più coinvolte nella rivoluzione multimediale. Incominciamo in questo numero dall'informatica «pubblica» con un'intervista a Pier Paolo Davoli, amministratore delegato e direttore generale di Finsiel.

Lungimiranza

Ingegnere Davoli, una parte della «digital collision», e cioè la convergenza tra informatica e telecomunicazioni, si è verificata in Italia prima che si incominciassero a parlarne come di una chiave di volta dello sviluppo della società dell'informazione. Il passaggio del Gruppo Finsiel nel gruppo Iri-Stet ha posto il principale fornitore italiano di software e integrazione di sistemi sotto lo stesso ombrello del gestore delle reti. Qual è il significato di questa convergenza, che cosa può significare per il prossimo futuro?

Direi che ha significato qualcosa già nel momento in cui è stata fatta questa scelta, perché ha risposto a una visione di che cosa sta succedendo, perfettamente centrata sulla congiunzione dell'informatica e delle telecomunicazioni, che si sta rivelando come protagonista dell'offerta tecnologica del futuro. Direi anche che l'offerta tecnologica del futuro non è telecomunicazioni, non è informatica, non è un PC, non è una rete, ma è la possibilità di avere dei servizi su una rete, nella quale ciascun individuo abbia la possibilità di acce-

dere a una molteplicità di offerte. Credo che sia degna di menzione questa visione strategica, che c'è stata all'interno del gruppo Iri; siamo tutti sempre pronti a criticare le Partecipazioni Statali perché guardano corto, o perché non individuano le opportunità. Visto che non è stato fatto nel momento in cui questa cosa è avvenuta, ritengo che si debba dare atto adesso, a posteriori, che c'è stata una lucidità di pensiero strategico degna di lode.

C'è una collaborazione tra le società del gruppo Finsiel e il gestore delle telecomunicazioni?

La nostra collaborazione si sta verificando da un lato nell'aiutare le telecomunicazioni, la parte Telecom in particolare, ad incorporare le tecnologie informatiche che servono per rendere le telecomunicazioni tradizionali orientate all'utenza, e dall'altro alle possibilità di ottimizzare la rete. Chiameremo le infrastrutture di rete, sottoposte ad un'iniezione di informatica, possono essere gestite meglio, e la migliore gestione può essere più produttiva e più profittevole. Questo, in un momento nel quale anche le telecomunicazioni sono sottoposte a uno sforzo di incremento di produttività, mi sembra molto significativo.

Possiamo fare qualche esempio di iniziative concrete?

Stiamo lavorando insieme a Telecom su tutti i servizi di rete, servizi orientati a dare le prestazioni tipiche delle reti di telecomunicazioni dalla parte della fonia, per esempio «l'inseguimento» delle persone. C'è poi la parte della virtualizzazione delle reti, che sta imponendosi sempre più aggressivamente nelle reti dedicate delle aziende. Queste, invece di essere basate su collegamenti di fili, diventano collegamenti virtuali su una rete che viene riassegnata in continuazione, aumentando le capacità di interconnessione. Fino a qui per quanto riguarda le telecomunicazioni tradizionali, se vogliamo chiamarle così, perché in fondo fonia e trasmissione dati sono argomenti che conosciamo da parecchio tempo. Poi stiamo lavorando con Stream sul tema della multimedialità, questa nuova offerta che, sulla rete attuale o su reti rinnovate in fibra ottica o in cavo coassiale, potrà mettere a disposizione servizi personalizzati, prevalentemente

Collaborazione
Finsiel-
Telecom

mente nell'area del video on demand e in generale nei servizi che richiedono la congiunzione tra immagini, suoni, voci.

E qui arriviamo al progetto di «video on demand» che Stream sta per varare, con cinquecento utenti sperimentali a Roma e cinquecento a Milano. C'è una vostra partecipazione all'iniziativa?

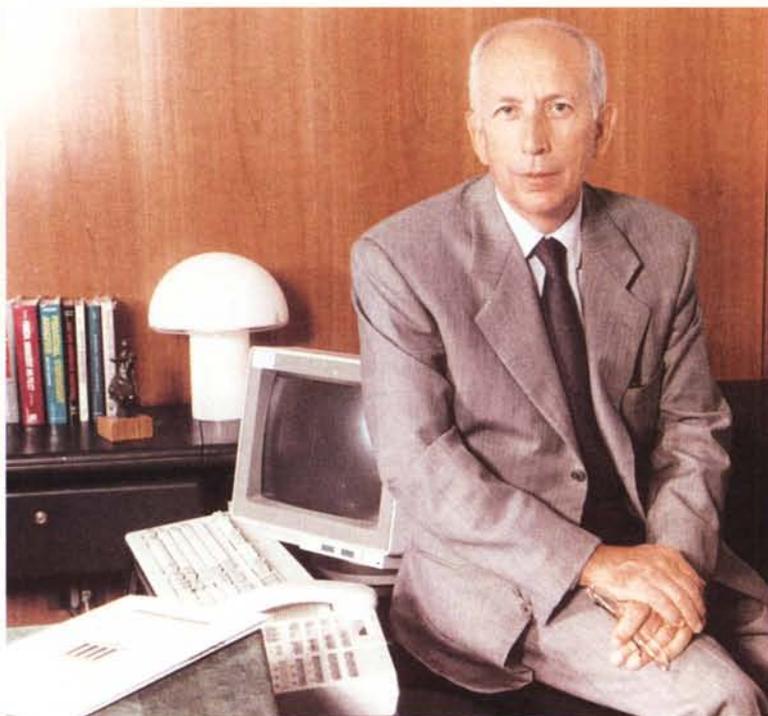
La nostra partecipazione è nella parte software, siamo inseriti nel circuito di trasferimento del software, che deriva dalle esperienze americane di Bell Atlantic.

L'occupazione

Guardando al futuro, è vero che le autostrade dell'informazione favoriranno la creazione di nuovi posti di lavoro?

Sono convinto che queste tecnologie e questi nuovi servizi possano offrire occupazione. Vedo sostanzialmente due lati sui quali questo può avvenire. Uno è nella costruzione dei sistemi, un'occupazione di tipo altamente professionale, perché mettere insieme questi sistemi richiede professionalità rinnovate, che fanno perno sull'informatica e sulle telecomunicazioni, ma che hanno anche degli aspetti innovativi in certi settori. Quindi ci sono certamente prospettive di occupazione per scrivere il software, per fare le architetture dei sistemi, per impiantarli. Tematiche, se vogliamo, vicine a quelle tradizionali delle telecomunicazioni, ma con opportunità nuove, nuovi centri di interesse, nuovi operatori. Credo che l'occupazione maggiore verrà nell'allestimento delle banche dati che dovranno essere messe a disposizione per l'uso individuale sulle reti a larga banda. Si pensi a che cosa può significare in termini di occupazione per l'Italia, che ha un patrimonio artistico di rilevanza mondiale, se ci si impegnasse a valorizzare questo patrimonio mettendolo a disposizione sulle reti, non per una fruizione soltanto italiana, ma per tutto il mondo, perché per l'arte italiana c'è un interesse in tutto il mondo. Secondo me, la realizzazione di impegni di questo tipo significherebbe non solo dare occupazione, ma anche metterci nella condizione di giocare, come paese, un ruolo importante nelle nuove proposte dell'informatica e delle telecomunicazioni. Proposte orientate a fornire servizi e non più soltanto a mettere a disposizione delle tecnologie.

Quindi lei condivide la visione per cui l'affermarsi delle nuove tecnologie dell'informazione creerà più posti di lavoro a regime di quanti ne possa creare nella fase di avviamento.



Pier Paolo Davoli.

Il gruppo Finsiel

Nata nel 1969, la finanziaria pubblica per l'informatica fa parte del gruppo Iri-Stet, che detiene l'83,3 per cento del capitale; il restante 16,7 è della Banca d'Italia. Controlla 16 società con un totale di 8.000 dipendenti. Opera nella produzione del software, nella fornitura di servizi e consulenza informatica e, dal '93, nella consulenza direzionale e nella formazione, dopo aver incorporato le controllate Italsiel, Agrisiel e Tecsiel.

Tra le società del gruppo vanno ricordare Banksiel, che opera nel mondo bancario e della finanza, Gisiel, che offre servizi all'industria e Consiel per la consulenza direzionale e nella formazione. A livello locale, Krensiel in Sardegna e Sibisiel in Puglia.

La pubblica amministrazione è sempre stata il campo d'azione preferenziale delle società del gruppo. Le realizzazioni più note riguardano i sistemi informativi dell'Anagrafe Tributaria, della Ragioneria Generale dello Stato, della Corte dei Conti, del Catasto e delle Conservatorie dei Registri Immobiliari.



Sviluppo Software in Agrisiel (Gruppo Finsiel).

**Opportunità
per
l'occupazione**

Condivido questa valutazione, anche perché dobbiamo considerare che in questi settori non si determina una saturazione. Se si costruiscono autostrade, si costruiscono le autostrade che servono, poi c'è la gente che le adopera. Invece, quando ci indirizziamo ai servizi che sono orientati all'intelligenza delle società e delle persone, la quantità di servizi è praticamente non misurabile, non definibile, e comunque in continua evoluzione, in relazione anche ai bisogni che si determinano per effetto della disponibilità dei servizi precedenti. Facciamo un semplice esempio, legato ancora al discorso dell'arte: possiamo incominciare mettendo a disposizione le immagini, ma pensiamo a che cosa si potrebbe fare dopo in termini di supporti a ricerche specializzate di settore, di accessi allo stesso patrimonio di immagini attraverso varie chiavi interpretative, di ricerche su determinati periodi storici o su particolari filoni artistici. Naturalmente tutte queste cose sarebbero sollecitate dal fatto che esistono gli stadi precedenti, in questo caso la disponibilità delle immagini. L'ipotesi che la costruzione di un'infrastruttura di telecomunicazioni possa dare opportunità di occupazione sempre maggiori è degna di credito.

Dunque la costruzione delle autostrade dell'informazione può essere anche un formidabile motore per creare posti di lavoro, e sappiamo bene che in Italia il problema della disoccupazione è a livelli allarmanti. Ma i governi che si sono succeduti negli ultimi anni non hanno preso in consi-

derazione questa prospettiva, e anche il Parlamento sembra che ignori completamente tutte le discussioni e i progetti che altrove si sviluppano intorno alle prospettive della società dell'informazione. Come spiega questo stato di cose?

Penso che, purtroppo, l'attenzione dei politici sia sempre sempre più rivolta a risolvere i problemi esistenti che non a pianificare il futuro in modo che ci siano meno problemi. E questo è un dato di fatto che constatiamo in ogni momento della vita civile, non soltanto nostra, ma anche di altri paesi. Nel nostro, in particolare, siccome i problemi da risolvere sono tanti, c'è sempre attenzione e tensione verso i problemi piuttosto che verso le opportunità. L'introduzione dei nuovi sistemi può comportare anche un miglioramento dei servizi generali e determinare forti risparmi. Pensiamo alla sanità: si continuano a mandare moltissimi ammalati «in officina», cioè negli ospedali, con costi elevati, mentre la tendenza dovrebbe essere quella di curarli il più possibile a domicilio. Le nuove infrastrutture e i nuovi servizi consentirebbero in moltissimi casi l'assistenza a distanza, con grandi vantaggi anche dal punto di vista economico. Invece si continua con l'ospedalizzazione di un grande numero di pazienti che potrebbero essere curati benissimo a casa. Fino a quando la politica si occuperà dei problemi del presente più che delle prospettive per il futuro, le grandi opportunità offerte dall'innovazione non potranno essere disponibili, con grandi svantaggi per tutta la società.